Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL. — N. 42 LUNEDI 12 Febbraio 1917

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin, Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali.
IV pag. L. 0.50; III, L. 1.?? Cronaca L. ? — per linea [illegible]

CRONACA PROVINCIALE

CODROIPO

Il tenente Majero di Zompicchia decorato della medaglia d'argento.

In questi giorni si trova presso la famiglia in Zompicchia, per godere qualche tempo la licenza invernale il tenente del 13.o Monferrato sig. Majero Nicolò decorato della medaglia d'argento al valore per l'eroismo dimostrato in più d'un'azione espli cata sul Carso.

Ho potuto avere sott'occhio la motivazione che tratteggia e riassume le ragioni della meritata onorificenza, tanto più degna di rilievo in quanto che due soli degli ufficiali friulani, furono premiati fra gli appartenenti alla I.a Divisione di cavalleggeri appiedati. La stessa motivazione suona così:

« Comandante di plotone zappatori, condusse più volte il suo reparto, anche di giorno, ad aprire ed ampliare varchi nel solido reticolato nemico, sotto il fuoco avversario, conseguendo sempre ottimi risultati — lanciatosi per primo, con mirabile arditezza all'attacco d'una forte posizione nemica la soggiungeva, intimava la resa ai difensori e vi si sosteneva fino all'arrivo dei rinforzi, perseverando nell'azione finchè cadde travolto da granate nemiche » — (Monfalcone, quota 77 10-10).

Fortunatamente la caduta ebbe per effetto solo un certo periodo di tramortimento e multiple contusioni che guarirono di poi, per volere dello stesso sig. tenente, sul campo dell'azione.

A lui che onora la grande e la piccola patria d'adozione il plauso dei compaesani con l'augurio d'incolumità, accompagnata da nuovi filetti e da nuovi allori.

Tribunale di guerra

12 — B — Udienza del 10.

— Valderi Angelo Raffaele, per lesioni, assolto per non provata reità;

Caporale Ferrari Argeo per furto, condannato ad anni 2 di reclusione militare ed alla rimozione del grado. Sonego Mosè per ragioni militari, anni 2, Corrao Antonino per danneggiamento, anni 2 e mesi 2. Schincaglia Giorgio per furto, anni 2 e mesi 2. Motta Umberto, Calciati Angelo, Carrero Carlo, Brigatti Alessandro, Vipini Pietro per furto, condannati a mesi 4 di carcere militare ciascuno. Mazzilli Domenico per alienazione effetti militari e Rossi Pasquale per possesso ingiustificato di effetti militari, assolti entrambi per non provata reità. Corasonitti Giuseppe e Spedicato Vito Sante, per gli stessi reati, condannati a mesi 4 di carcere ciascuno. De Magistri Costanzo per furto condannato ad anni 7 e mesi 6 di reclusione militare.

GEMONA

Muore starnutando nella bottega del barbiere!

Nella bottega del barbiere Lodovico Bonasso stamane, fra i tanti avventori si trovava certo Copetti Giuseppe fu Lorenzo, d'anni 73, di qui. Egli stava aspettando il suo turno per farsi radere la barba, quando fu udito mandare due forti starnuti. Tutti si volsero per dargli il tradizionale augurio di: salute! ma lo videro immoto, pallido, senza dar segno di vita. Gli si avvicinarono per dargli soccorso ma si accorsero tosto che il povero vecchio era già spirato. Col secondo starnuto, era rimasto fulminato!

Concittadino che si onora. — Il concittadino comm. Diego Simonetti è stato nominato sottocapo di Stato Maggiore della Marina. Questa notizia ci ha riempiti di orgoglio. Il comm. Simonetti persona di grande coltura e intelligenza fu studiosissimo e appassionato cultore di studi marinari, ricoprendo sempre posti ambiti. La nuova elevatissima carica ha dimostrato come l'opera e l'attività sua sia tenuta in gran conto nelle alte sfere.

Gemona che gli ha dato i natali e che ha l'onore di contarlo fra i suoi figli, è in festa per l'elevato posto conferitogli e gli invia tutte le più vive felicitazioni.

CRONACA CITTADINA

L'esumazione della salma di Romeo Battistig

Come ieri annunciammo al ponte di Sagrado seguì l'esumazione della salma di Romeo Battistig.

La cerimonia fu commovente. Assistevano il cap. cav. uff. Carlo Marzuttini, l'onorev. Carlo Banelli, il cap. co. Giacomo di Prampero, il sig. Sabino Leskovic il figlio dell'estinto sottotenente dott. Adolfo Battistig, e qualche altro.

Innanzi alla salma del prode nostro concittadino, il cav. uff. Marzuttini rivolse un affettuoso reverente saluto all'amico, al fratello, al patriotta, che dopo aver tanto operato per la redenzione delle terre irredenti aveva, con sublime eroismo, dato la vita. L'on. Banelli portò l'estremo vale al propugnatore dell'italianità, a nome dei triestini che tanto l'amavano.

Sulla bara vennero sparsi fiori. In quantità. Sul cadavere si trovarono il portafoglio, il portamonete, la pipa storica del carissimo Romeo, la borsetta con dentro il tabacco, una matita, una maschera per i gas asfissianti, la bandoliera con le cartuccie, i gamballi di cuoio e le scarpe colorate.

La salma fu provvisoriamente trasportata nel cimitero di Gradisca.

Il buon parroco.

Abbiamo ricevuto, dal parroco di San Giorgio Maggiore, don Eugenio Bianchini, parecchie cose in una volta. Oggi parleremo di una sola.

Un lungo elenco di benefattori della Scuola Professionale femminile, che l'ottimo sacerdote ha fondato e sostiene attingendo al tesoro inesauribile della carità cittadina. Questo elenco porta circa trecento nomi di benefattori, che nell'occasione del Capo d'anno diedero la loro offerta per la Scuola. L'elenco è troppo lungo per essere da noi pubblicato — tanto più che le condizioni attuali obbligano ancora « La Patria » ad uscire dimezzata; ma riprodurremo qui le parole che il parroco don Bianchini vi soggiunge:

« Benefattori la vostra carità non si ferma sul momento, sulla persona ma con l'educazione, il lavoro e l'istruzione si prolunga per tutta la vita della fanciulla, si eterna nelle famiglie. Sostenuti dal fiore dei cittadini udinesi entriamo nell'undecimo anno di vita.

Abbiamo cominciato con tre fanciulle ed una maestra di rattoppio, oggi bastano 16 insegnanti in locali propri con programmi che pareggiano con quelli di Venezia, Padova, Bologna, e con esecuzione dei lavori per commissione tra i più perfetti e moderni.

Ringraziamo Dio ed i benefattori. Ciò che più urge oggi sono i locali più adatti e vasti che andiamo cercando anche in affitto.

Il cuor nobile che ce li procurerà sarà scritto nel primo libro dei benefattori. »

Caduto per la Patria

Da parecchio tempo si sapeva, ma soltanto in questi ultimi giorni è pervenuta al nostro Sindaco la notizia ufficiale che è morto sul campo dell'onore il barbiere Costantino Rigatti, della nostra città. Egli cadde colpito all'addome da una fucilata nemica, mentre si trovava in trincea, l'11 gennaio.

Il Rigatti abitava in via Anton Lazzaro Moro 131 ed aveva la sua bottega in Piazza Garibaldi.

Lascia la moglie e tre figli.

A lui, con la nostra riconoscenza, le onoranze che la Patria tributa a chi per lei dà la vita; alla dolente famiglia l'espressione del cordoglio.

Che cosa ne pensa lei?

Nell'ebdomadario « Il popolo friulano » leggiamo le risposte di sette consiglieri comunali alla domanda rivolta dal « Fascio interventista » a tutti i consiglieri del Comune per far sapere che cosa pensano sulla interpellanza dei loro colleghi ing. Enrico Cudugnello e Arturo Bosetti a proposito della legna: « quali ragioni d'imprevidenza o d'impotenza hanno esposto la città all'assoluta mancanza del combustibile nelle presenti intemperie ».

Fin dal primo giorno dicemmo: l'interpellanza è opportuna; udremo che cosa risponderà la Giunta, e senza voler essere nè puntello per sostenerla nè catapulta per abbatterla, il nostro giudizio lo formuleremo a cose concertate. Ci pareva questa l'unica risposta ammessa dal buon senso.

E difatti, cinque sopra sette dei consiglieri che risposero dicono presso poco ciò che noi dicemmo.

Giusto Venier, laconicamente: Prima del verdetto, la parola spetta all'accusato;

Il dott. Vincenzo Casasola: La interpellanza mi ritengo opportuna; la forma non mi sembra corretta. La Amministrazione Comunale potrebbe dare delle spiegazioni che escludono ragioni di imprevidenza e di impotenza. E' un « apprezzamento » preventivo, che sarebbe stato più conveniente rimetterlo a dopo la risposta della Giunta ».

Il prof. F. Comencini: « ritengo opportuna l'interpellanza Cudugnello, Bosetti: come ritengo doverosa la discolpa da parte della Giunta ».

Giuseppe Conti è di parer contrario agli interpellanti, avendo per suo conto assunte già informazioni ed essendosi formato il convincimento che la Giunta « non è stata imprevidente o impotente. »

A. G. Beltrandi approva l'interpellanza come estrinsecazione di un diritto; « ma dal tenore della domanda rivoltagli dal presidente del Fascio gli sembra di comprendere come essa (interpellanza) tenda a turbare quella concordia che oggi è più che mai necessaria. Da essa sola (continua la risposta), — dalla coscienza di un solo desiderio, di un unico pensiero, deve ogni ordine di cittadini attingere quella forza di resistenza e di sacrificio che ci condurrà alla vittoria, ed è quindi opera altamente patriottica evitare di turbarla, aggiungendo all'inevitabile disagio materiale, quello morale ».

Un accenno a questa concordia vi è pure nella lettera del dott. Casasola: « Un'altra considerazione confidenziale » — scrive — « L'Eg. ing. Cudugnello, dopo il tono alla concordia cantato nell'ultima seduta del Consiglio, non avrebbe potuto lasciare ad altri la iniziativa della interpellanza, riservandosi di manifestare le sue vedute nello svolgimento della interpellanza? » — Come si vede, un pensiero un po' diverso da quello espresso nei commenti del « Corriere del Friuli », sebbene ai tratti di persone militanti nel campo medesimo. Il dott. Casasola non parla di gente amante soltanto del seggiolino e dei propri comodi e attaccata al potere come ostriche allo scoglio.

Degli altri due consiglieri Arturo Miani trova « opportuna » e « doverosa » l'interpellanza; e da questi due oggetti trae la conseguenza: voterò a seconda delle intenzioni degli interpellanti. Quali però queste « intenzioni » non sapremo dire, perchè ancora non furono esposte.

Antonio Cremese deplora la « avvenuta mancanza della legna ai cittadini nella più rigida stagione invernale? » e così pure deplora « lo straordinario rialzo sui prezzi del carbone » — ed è probabilissimo che in queste deplorazioni abbia consenzienti quasi tutti i cittadini, dal Libero Grassi e Cudugnello e Bosetti all'economo del Municipio ed alla stessa giunta; e promette di patrocinare anche in questa occasione come in tutte le altre cause dei poco o nulla abbienti.

11 febbraio 1917

Come accennammo ne « La Sera » di ieri, la seconda domenica del febbraio 1917 è fra le giornate che resteranno memorande nella storia cittadina.

Furono veduti ieri nella limpidezza cristallina del nostro bel cielo, certi fiocchi bianchi comparire improvvisamente, restare quindi a lungo, formando simmetriche ghirlande. E non solo questo spettacolo rivedemmo ieri; ma per la prima volta trepidanti e fiduciosi nel contempo, potemmo ammirare in tutta la sua fantastica grandiosità il fenomeno.

Alcuni cittadini riconoscenti, vennero ieri stesso a portarci il loro contributo per offrire un ricordo di quella felice domenica a chi seppe far diventare una realtà i voti di tutti; e altri continuarono a venire al nostro ufficio ieri stesso, dopo pubblicata « La Sera », e questa mattina. Ecco pertanto una seconda lista di offerte:

Somma precedente	L. 169.—
Antonio cav. Brunich	10.—
Antonini cav. G. B.	5.—
Francesco Micoli	5.—
Leone Morpurgo	5.—
Giovanni Marchi	2.—
Domenico Franzil	5.—
Quirico Freschi	3.—
Muciolt Lorenzo	2.—
Candoni Enrico	2.—
Pari Giovanni	5.—
Del Negro Giuseppe	5.—
Bruni Osvaldo	5.—
Dorotti Emilio	5.—
Fontana Ugo	5.—
Mussato Arnaldo	5.—
Francescon Luigi	5.—
Cav. Augusto Fabris	5.—
Chiussi Enrico	5.—
Notaio Zanolli	5.—
Bianchi Vittorio	5.—
Langella cav. Angelo	5.—
Avv. F. E. Sandri	5.—
Riccardini Evaristo	5.—
Buri Angelo	5.—
Partito Ettore Rigo	5.—
B'Ambrogio Luigi (2. off.)	5.—
Cav. Raffaello Sbuelz	5.—
Maria de Puppi	5.—
Antonio de Puppi	5.—
Giulio Franchipane	5.—
Elisa de Puppi	5.—
Agnese de Puppi	5.—
Raimondo de Puppi	5.—
Valfredo de Puppi	5.—
Totale	L. [illegible]

Altre offerte furono già portate al nostro ufficio pubblicheremo questa sera.

All'Assistenza Civile
Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 4598.45
Teresa Rubbazzer in morte di Giuseppina Codazzo	5.—
Italia e dott. Virginio Doretti in morte di Giacomo Paolini	10.—
co. Giuliano di Caporiacco	20.—
Personale ufficio tecnico di finanza quota gennaio	20.40
Guadalupi Francesco per febbraio	10.—
In morte di Ferdinando Giuliani:	
Famiglia Modonutti	25.—
Famiglia Cardoni	25.—
Domenico Del Bianco e famiglia	10.—
Marino e Adele Bonacina	2.—
	4725 45

Croce Rossa
A mezzo della Patria

Somma precedente	966.20
Fistbani Giacomo per una mancia non spettante	5.—
U. Liguguana in morte di F. Giuliani	2.—
	973.20

Beneficenze varie

D. O. festeggiando la licenza del papà ai figli dei profughi L. 10.

Decesso. — Ne « La Sera » di ieri abbiamo pubblicato l'annuncio di morte del signor Ferdinando Giuliani nella bella età d'anni 71. Era uomo assai conosciuto, massime nel rione di Pracchiuso dove la famiglia dei Giuliani detti Lessani esercita da moltissimi anni il mestiere del fornaio: proprietario di forno il padre suo (per restare alla memoria dei viventi), proprietario di forno egli pure di quei proprietari di una volta che sapevano lavorare e lavoravano personalmente. Ed era uomo, il morto d'oggi, tagliato all'antica, nel nostro buon ceppo friulano, anche per altri rispetti.

Tradizionale era pel forno dei *Lessani* (il Ferdinando era fabbriciere, da molti anni, della parocchia delle Grazie) la confezione del pane di S. Valentino: e il buon Ferdinando ci teneva come ad un onore. Quest'anno non sarà lui a confezionarlo, il caratteristico pane, domani, vigilia della sagra così frequentata del Santo; domani, egli sarà già in riposo, nel riposo che nulla più turberà, nel riposo che a tutti riserba la terra, madre comune.

E non godrà di un'altra giornata, che vedeva avvicinarsi con un certo orgoglio: le nozze d'oro, che avrebbe festeggiato nel prossimo aprile. Sta ora a piangerlo ed a ricordare la lunga strada di mezzo secolo insieme percorsa, colei che gli fu compagna fida e buona; e lo piangono i figli ed i numerosi nipoti. Ad essi tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Ricordato l'uomo quale appariva nella maturità e nella florida vecchiezza, dobbiamo aggiungere che, nella gioventù, egli fu tra coloro che sfidavano le ire della polizia austriaca. Fratello di un emigrato — Carlo Giuliani-Lessani nato nel 1842 e morto sergente nel 1.o artiglieria il 6 febbraio del 1862 a Torino — il Ferdinando dopo essere stato in carcere per reato politico a Udine e quindi ai Piombi di Venezia, emigrò anch'egli e fu milite volontario nell'esercito nazionale.

A Udine, soffrì il carcere di polizia nei locali ora Pontoni, sul ponte di Aquileia — dove gli amici gli facevano pervenire biglietti informativi e di conforto. Conosciuto ardito e prudente, gli fu — dopo quella prima prigionia — affidata la consegna di una lettera importante: e una certa ora di una notte precisata egli doveva consegnare a persona che avrebbe trovato in un posto indicato la missiva. Egli adempiè l'incarico assunto. Sospettato più tardi, fu arrestato e tradotto ai famosi Piombi di Venezia, dove passò circa sei mesi. Ma non fu caso mai di saper nulla da lui; questo aneddoto si ricava ora appena dal confuso ricordo di qualche amico o congiunto suo.

La famiglia, ad onorare la memoria del venerato suo capo, versò *lire 100* alla Croce Rossa perchè ne iscriva il nome fra i soci perpetui; *lire 100* all'Istituto Tomadini; *lire 100* alla Casa di Ricovero.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16, movendo dalla Casa di Cura del dott. cav. A. Cavarzerani.

Non è più Libera. Certa Libera Pignata, credendosi sicura di non essere veduta, rubò da un deposito di carbone in Gervasutta 35 chilogrammi.

Fu scorta invece, e venne arrestata.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

La cattiva Stella, lo splendido cinema dramma della Milano Film avvinse ieri il pubblico, il folto pubblico domenicale, per i tanti pregi dei quali è adorna e per la vivace, drammatica interessante vicenda. La Film, che ha quadri stupendi, si replica oggi ancora.

domani nuovo programma; giovedì dopo lunga e, si può dire, impaziente attesa, si darà la première della grande film teatrale di Diego Angeli La Lande, ormai famosa.

Munizioni!!

Il Prestito Nazionale, cui è pur tanto doveroso sottoscrivere, non faccia dimenticare del tutto il piccolo prestito promosso dai nostri studenti per l'impianto della loro officina. Una cosa è degna dell'altra. Prepariamo in tutti i modi le armi per la vittoria: e non ci sembri mai troppo grave sacrificio concorrere col denaro a quest'opera santa.

Pensiamo all'ansia con cui attendevano nella primavera di due anni fa la dichiarazione di guerra, quando non sapevano se le floride pianure friulane avrebbero potuto andare immuni dall'uragano di fuoco e di ferro; all'angosciosa attesa del maggio passato, quando non sapevamo dove la possa dei nostri soldati avrebbe potuto arginare la fiumana che minacciava dall'altopiano dei Sette Comuni; pensiamo che la nostra patria, essa sola, non sopporta il peso e l'onta del piede straniero; e *se la patria ci chiede denaro diamolo lietamente*, diamolo con orgoglio, diamone quanto ce ne chiede, anche a costo di privazioni, anche a costo di sacrificio; è ben poco sacrificio se ci dà la sicurezza di rimanere tranquilli nelle nostre case ad attendervi la fine della tragedia immane.

Quello che il nostro Comitato Studentesco chiede è tanto poco: 25 lire appena per azione e per un periodo di tempo breve, e pagabili anche rateatamente: ognuno può concorrere a quest'opera nobile e patriottica. Sappiamo che le ditte fornitrici del macchinario sono disposte a tutte le facilitazioni per aiutare efficacemente i nostri giovani: il fatto compiuto può essere questioni di giorni se la cittadinanza udinese non lesina e non ritarda l'aiuto finanziario. Si affrettino tutti a sottoscrivere al grande e al piccolo prestito: il piccolo alla Banca di Udine da martedì.

Brillanti successi di aviatori francesi.

PARIGI, 12. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Attività media dell'artiglieria su tutto il fronte. Un aeroplano nemico è stato abbattuto dai nostri cannoni speciali nei dintorni di Verdun. Bombe sono state lanciate su Nancy e Pont Saint Vincent senza risultati, nella giornata di ieri durante numerosi combattimenti aerei due aeroplani tedeschi sono caduti in fiamme uno nelle linee nemiche e l'altro nelle nostre linee.

Il secondo abbattuto del tenente Deullin è l'undecimo apparecchio distrutto da questo pilota. Nella notte dal 10 all'11 nostre squadriglie da bombardamento hanno effettuato nuove operazioni in Lorena sulle officine e sugli alti forni dalla Serre di Esgondange di Esch e di Maizieres les Metz un incendio è scoppiato in prossimità della stazione di Armaville, il campo di aviazione di Colmar e il porto di di Zeebrugge sono stati pure bombardati. (Stef.)

L'ultimo comunicato russo

PIETROGRADO, 11. Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale, dopo una violenta preparazione di artiglieria i tedeschi forti di circa due compagnie e vestiti di tuniche bianche hanno attaccato il settore della nostra posizione a nord di Stanislaw e sono penetrati nelle nostre trincee, un contrattacco operato dai nostri rinforzi ha sloggiato l'avversario dalle nostre trincee.

Fronte rumeno fuoco reciproco. *Fronte del Caucaso* operazioni di pattuglie, gli uragani e le nevicate hanno ripreso in alcuni punti Mar Nero sulle coste dell'anatolia le nostre navi hanno affondato tre Scheoners carichi di grano. (Stef.)

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 189

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

— Ma tu come vivesti, tutto questo tempo?

— Appena...

— Io passai due mesi in un letto ferito, moribondo. Non appena ristabilito, corsi a Granata, ma ti cercai invano. Il palazzo era chiuso ed abbandonato, le case di Fatima e di Alì Pascià, in potere della giustizia; nè mi fu dato rinvenire uno solo dei nostri. Allora disperato impegnai la croce di mia madre, e partii per Parigi in cerca di Antonio Gil. Era quella la mia ultima fortuna; gli raccontai quanto mi era avvenuto ed egli mi disse:

« E' duopo che io torni in Ispagna, dappoichè donna Isabella vive (era la prima volta che egli pronunciava quel nome dinanzi a me), e tu sei colpito da una immeritata sventura.

Invano lo pregai di spiegarmi queste parole. Egli domandò una licenza; e, lasciato in sua vece un aiutante, partimmo per Madrid.

— Ma ora non ci divideremo mai più — mormorò Ines commossa.

— Chi può dirlo?... Da molto tempo la fortuna mi ha volto le spalle, ed io non spero più nulla. Non mi resta che cercare di Martino, ed ucciderlo e morire.

— Morire, tu?... e nostro figlio?

— Tu, Ines, sei nobile e ricca; mio figlio ha un nome, che potrai riabilitare col denaro, il nome di mio padre; e quando io non sarò più, potrai essere ancora felice.

Ella proruppe in dirottissimo pianto.

— Oh mio Dio! mio Dio... — esclamò fra i singhiozzi, — Ed io che lo attendeva, e debbo udire tali parole!

— Tutte le sventure hanno avuto origine dal nostro amore.

— Qualunque cosa accada, io abbandonerò mio padre e ti seguirò.

— Tuo padre da quanto ho potuto sapere, è troppo orgoglioso per comprendere la sventura.

— Ed io sono abbastanza forte per seguire il mio sposo ad ogni costo. Ho sparso tante lagrime dal giorno nel quale mi separarono da te, che ora, se dovessi lasciarti, ne morrei.

— E se ci separassero?

Ines impallidì.

— Chi potrebbe farlo?

— Non so; ma il mio cuore è oppresso, e tremo, perchè se devo prestar fede al mio cuore, siamo minacciati da una terribile disgrazia.

— Il peggio che possa accadere è che mio padre ricusi di accogliermi...

— Hai tu mai pensato all'inquisizione?

— Che dici mai? Noi non abbiamo nulla da fare con la inquisizione.

— Mi tormenta un pensiero funesto; adempi tu alle pratiche della chiesa?

— Sì.

— Hai tu nemici?

— Non mai fatto male ad alcuno.

— Pure, quel Martino Gil... lo hai tu veduto alla capitale?

— Ho dimorato in sua casa, con mia sorella Violante.

— Dove si trova ora tua sorella?

— Mio padre si è opposto al suo matrimonio con Martino e la costrinse a prendere il velo di novizia, nel chiostro di San Domenico il Reale.

— Tuo padre si è opposto al desiderio di Martino?... Eccolo dunque il tuo nemico, ed un nemico implacabile.

— Non potendo vendicarsi col pugnale, egli ricorrerà al tradimento. Non mi era dunque, ingannato. Bisogna fuggire, Ines, e fuggire all'istante!...

— Fuggire?!... in che modo?

— Seguimi.

— E' impossibile. La porta è custodita da un vecchio servo di mio padre, che ci impedirà d'uscire.

— Allora, vado da tuo padre.

— No, no, sarebbe ancor peggio. Se egli ti insultasse, potresti forse dimenticare che io sono sua figlia...

— T'inganni, Ines; s'anco don Cesare mi offendesse, s'anco insultasse alla memoria di mio padre, se mi colpisse in volto, soffrirei tutto per amor tuo: mi lascierei uccidere senza far motto.

— Tu dunque temi che l'inquisizione...?

— Non ne dubito; oggi, domani al più tardi forse, essa s'impadronirà di di te, di tuo padre; e sai tu chi sia quel tremendo tribunale? ricordi tu la storia di mia madre?

La pallidezza d'Ines si fece ancor più rimarchevole.

La mia povera madre fu abbruciata viva, perchè non potè frenare il suo raccapriccio alla vista del figlio maltrattato davanti alla tronca testa dello sposo, ed io vittima innocente, fui condannato ad essere testimonio dell'orribile esecuzione, e venni assolto in grazia soltanto della parte da me presa nella guerra delle Alpujarras. L'inquisizione! strumento implacabile del fanatismo reale, che spesso copre vendette private... L'inquisizione ti abbrucerebbe, credi, come ha fatto di mia madre, senza pietà per la tua gioventù, per la tua bellezza... Te lo ripeto: bisogna fuggire.

— Ebbene va, avverti mio padre e fuggiremo. Ma credo che qualcuno si avvicini... Eccolo!... Tanto meglio!... Rimani.

La porta si aprì ed entrò don Cesare, seguito da Gaston; il vecchio gentiluomo pareva commosso.

— Lo sospettava!... — disse gettando in faccia a Ben Yauhom. — Suvvia, figlio mio, vieni fra le mie braccia; era tempo che io versassi quelle lagrime, che da vent'anni tengo compresse nel mio povero cuore... Era tempo che godessi un po' di calma... Figli miei, ora non ci separeremo mai più.

Ines si slanciò nelle braccia paterne; ella non si attendeva tanta felicità.

— Hai inteso, Giovanni?... noi non ci separeremo mai più... Vieni, vieni, abbraccia il padre mio!... La sventura lo aveva inasprito, ma egli è buono, generoso, e noi lo faremo felice.

— Felice!? — esclamò don Cesare, prorompendo in uno scroscio di risa insensate. — Sì, felice come vostro zio don Gastone!... Non è vero, nagione che noi siamo stati felicissimi?

(Continua)

Due velivoli nemici abbattuti

ROMA, 11. Ieri tre idrovolanti hanno effettuato una incursione sopra Valona. — I nostri velivoli da caccia, sollevatisi prontamente al contrattacco, riuscirono, col concorso delle batterie antiaeree, ad abbatterne e catturarne due, facendo prigioniero il personale che li montava.

Nello stesso giorno due nostri idrovolanti delle squadriglie dell'alto Adriatico, sostenuti da velivoli da caccia, hanno bombardato le opere di Capo Salvore, provocando incendi. — Tutti i nostri apparecchi sono rientrati incolumi alle loro basi.

ALBANIA. Due idrovolanti nemici in ricognizione furono da noi costretti a scendere in mare nelle vicinanze di Saseno. Prendemmo prigionieri quattro aviatori e ci impadronimmo di un velivolo: l'altro affondò.

Notizie della notte

— L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, i corrispondenti dei giornali americani, e i membri della colonia americana a Berlino sono giunti a Zurigo ieri sera.

Prima di partire ebbe un colloquio col cancelliere dell'impero, sul quale nulla può dire, prima di averne informato Wilson.

— Telegrammi da Londra danno per perduti, i vapori Sallagh, Duke of York, Japanese, Beech Thece, e i vapori norvegesi: Maygerd, Ellavor.

— Secondo il comunicato russo sul fronte orientale regna la calma.

Il comunicato tedesco, annuncia accresciuta attività di combattimento sul fronte inglese, ove i tedeschi furono costretti a ritirarsi da due trincee. Questo sull'Ancre.

Anche sulla Mosa, ci furono combattimenti ma di scarsa importanza.

Intensa azione di artiglieria su tutto il fronte.

ULTIMA ORA

Una battaglia vinta dagli inglesi

Un chilometro di trincee conquistate.

LONDRA, 11. Un comunicato del maresciallo Haig in data di stassera dice: Una nuova operazione coronata da successo si è svolta la scorsa notte a nord dell'Ancre, un sistema di trincee nemiche situate a sud della collina di Serre è stato conquistato per una estensione di milleduecento metri, sono stati fatti 215 prigionieri ciò che supera molto le perdite da noi subite in questa operazione.

Un distaccamento nemico che cercava stamane di avvicinarsi alle nostre linee a sud di Saillisel è stato respinto dal nostro fuoco. Siamo penetrati durante la notte nelle trincee nemiche in vicinanza di Lepys a sud ovest di La Bassee a nord est di Neuve Chapelle a sud di Fauquissiart.

Numerose perdite sono state inflitte al nemico e i suoi ricoveri sono stati distrutti, abbiamo fatto prigionieri. Abbiamo bombardato le posizioni nemiche in varie località lungo il nostro fronte, i nostri areoplani hanno effettuato raids con pieno successo nella notte del 9 corrente, ieri in un combattimento aereo è stato abbatuto un velivolo tedesco. (Stef.)

La Bolivia si unisce agli Stati Uniti

E non riconosce la minaccia tedesca

LA PAZ, 12. Il ministro degli esteri della Bolivia consegnò ieri la risposta del governo al ministro della Germania a La Paz. Il documento fa osservare dapprima che l'estensione offensiva di sottomarini tedeschi contro le navi mercantili ai paesi neutri e il divieto di ogni traffico in alcune acque sono il disconoscimento assoluto del diritto che hanno i neutri di fare il commercio senza altre restrizioni che quelle stabilite dalle regole universali del diritto internazionale. Che non autorizza certamente le misure illimitate e che il governo si propone di accettare infatti queste regole permettono il commercio tra i neutri che il governo imperiale tenta di sopprimere di sua sola iniziativa stabilendo il blocco irregolare e sottoponendo così ad una specie di guerra senza belligeranza fra tutte le potenze che finora conservarono la più stretta neutralità. « Dico guerra senza belligeranza — scrive il ministro degli esteri — perchè le forze navali tedesche tratteranno in modo bellico le navi mercantili degli stati neutri i quali dovranno sempre conservare invariabilmente la qualità dello stato neutro. La luce proiettata su questa situazione dai diritti indiscutibili del commercio neutrale e dai diritti imprescrittibili della civiltà fa che non si possa considerare senza protesta il divieto al commercio neutrale in zona illimitata e ancora meno l'aggressione contro le navi mercantili dei neutrali. E' questa la protesta che il governo boliviano desidera consegnare nella presente risposta aggiungendo che ha deciso di rendere il suo atteggiamento solidale nelle circostanze attuali con quello del governo degli Stati Uniti. La Bolivia chiedendo il rispetto al libero traffico delle navi mercantili neutrali non si riferisce naturalmente alle sue ma a quelle delle potenze neutre grazie alle quali fa il suo commercio con estero che sarebbe distrutto dalla pretesa tedesca. Il governo Boliviano spera che il governo tedesco vorrà modificare le sue decisioni in quanto concerne i diritti sacri dell'umanità. Stef.

Le dame infermiere decorate a Roma

ROMA, 12. Il conte di Somaglia nel suo discorso in Campidoglio, alla cerimonia della premiazione delle infermiere della Croce Rossa si compiacque di designare alla pubblica ammirazione un eletto nucleo di infermiere che sotto la guida illustre della duchessa d'Aosta benemeritarono specialmente durante un anno di servizio negli ospedagli della Croce Rossa.

Questa assolve il gradito compito rendendo loro il doveroso tributo di un simbolo visibile additandole alla reverente gratitudine degli italiani. Gli è grato che la celebrazione di questo rito avvenga alla presenza del venerando presidente del Consiglio ma (soggiunge l'oratore) a rendere maggiore significativa l'odierna cerimonia e vieppiù accrescere il valore simbolico dei distintivi che stanno per essere distribuiti vostra altezza reale si volle graziosamente degnare di venire qui tra noi e consegnarli colle sue auguste mani. Io dal cuore ringrazio vostra altezza di questo consentimento. Dalla maestà regina Elena direttamente promana la istituzione che qui ci riuniamo a celebrare nelle persone delle sue più insigni rappresentanti; essa prima signora di grazia e di autorità si fece iniziatrice delle scuole per infermiere, le confortò col l'augusto appoggio, le sostenne nel l'incertezza delle prime prove, le illuminò del suo senno e essa che sempre di tanto esempio seppe essere alle donne d'Italia in abnegazione in sacrificio in virtuoso eroismo, e più di ogni altro buon giudice, del modo in cui la provvida milizia femminile corrispose.

L'oratore accenna poi alle altre voci levantisi concordi ad attestare la santità di queste missioni la praticità di questa disciplina la necessità di questi altruismi dovoli, voci levantisi da ogni letto ove dolora un martire nostro; l'anima degli eroi si affisa al bianco camice di queste suore dell'umana pietà, al rosso segno che ora si incrocia sul cuore come da un segnacolo di pacificazione, accenna ai taciuti eroismi agli olocausti sereni di queste ignorate militi della pace e alla medicina morale che esse versano come balsamo ai caduti. A questa schiera di salvatrici invitte non mancarono le martiri, sia gloria a loro. Concludendo l'oratore rievoca che da questo colle l'alma Roma placati i vincitori e i vinti dettava le norme eterne della umanità. A queste percorsitrici della pace vittoriosa di domani, a queste pietose dei dolori eroici dell'oggi a queste seguaci di una santa dottrina vada inte a con il premio riconosciuto al valore inerme la perenne riconoscenza ed il plauso vivo d'Italia. (Stef.)

TEATRO SOCIALE
Nuovo cine

Un programma veramente bello e variato, avremmo questa sera, lunedì al Sociale, Si rappresenterà:

Giornale Pathè e Pathè di guerra n. 18.

Il sogno di Luciana, commovente dramma d'amore in due atti.

L'eredità di Tartuffini, comecissima oltremodo esilerante.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Cormons: 7.5 — 19.?

Per Venezia: — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.20 — 18 (direttissimo)

Per Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55

Per S. Giorgio di Nogaro - Venezia 6.20 10.22 — 16.20

Per Cividale: 6.15 — 12.39 — 18.30

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Cormons: 7.37 — 17.

Da Venezia: — 10.31 — 12 (direttissimo) 17 — 20.53 — 1.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.30 — 13.31 — 16.39.

da Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 8.20 — 11.10 — 21.14.

Da Cividale: 8.15 — 16 — 20.20

Da S. Daniele (P. Gemona) 8.31 — 14.35 — — 19.10.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.25 — 20.1.

Da A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.26

— Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.30

— A Palmanova: 7.4 — 17. — 19.50

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.40

— A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.53

Da Cervignano: 7.12 — 12.52 — 17.18

— A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30

Cervignano — Belvedere — (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18.— 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5

a Belvedere (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50

A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 13.31 — 8.20

Le necrologie per La Patria del Friuli e La Sera

come per ogni altro giornale si ricevono presso la

Unione Pubblicità Italiana

Udine - Via Manin 8

Il pubblico col nostro mezzo si risparmia il tempo e l'incomodo di scrivere o telegrafare ai singoli giornali.

Le necrologie dei giornali hanno ormai sostituito definitivamente l'uso delle partecipazioni a stampa perchè risparmiano un lavoro penoso quale è quello di rammentare e scrivere gli indirizzi di amici e conoscenti e tolgono il pericolo di spiacevoli involontarie omissioni così frequenti in queste dolorose circostanze.

Le ultime chiamate alle armi hanno ridotto notevolmente il personale nelle aziende pubbliche e private nei negozi e nelle officine: la ricerca di personale è quindi ora vivissima.

Il mezzo più sollecito ed efficace per trovare il personale di cui si ha bisogno è quello di servirsi della nostra efficacissima Piccola Pubblicità.

PICCOLA PUBBLICITA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.50

Commerciali

Autobollon [illegible] consumo del gas, legna, petrolio. Chiedete catalogo Ditta Meteseco, Via Corio 1, Milano.

Udine — Tipog. Domenico Del Bianco